

MalpensaNews

L'inclusione dei centri estivi non funziona: va costruita durante l'anno, integrando attività e servizi

Lidia Romeo · Tuesday, August 2nd, 2022

Il centro estivo inclusivo non è solo quello che accoglie con i bimbi con disabilità, è quello che offre all'unicità di ogni bambino il contesto adatto in cui creare relazioni, svago, crescita. Ne è convinta **Cristina Finazzi**, fondatrice di Spazio Blu autismo Varese e portavoce dell'associazione Uniti per l'autismo Lombardia, considerando sia la propria esperienza personale di mamma, sia il contesto generale, particolarmente escludente quest'anno in tutta la Regione Lombardia.

ESCLUSIONI E SERVIZI PARZIALI

L'associazione [Ledha](#) denuncia su [Il Fatto Quotidiano](#) un **aumento del 20% delle denunce di esclusione dai centri estivi per i bambini lombardi con disabilità in questo 2022.** «Troppe realtà hanno mostrato minore disponibilità ad accogliere bambini disabili giustificandosi con il diverso rapporto numerico tra educatori e bambini dovuto alla fine dello Stato di emergenza per Covid – spiega Finazzi – ma il dramma è che **pure molti centri estivi con progetti specifici di inclusività attivi e finanziati da Regione, comuni o fondazioni, in realtà hanno offerto un'accoglienza molto parziale dei bambini**, poco funzionale per l'organizzazione familiare e poco significativa se non addirittura negativa per la crescita dei bambini».

Le difficoltà e i fallimenti sono talmente tanti, tra **orari ridotti al solo mattino, gite precluse, servizi parziali, manza di formazione specifica degli operatori e di reali momenti di condivisione di giochi e socialità tra bambini**, da mettere in discussione l'intero impianto organizzativo di campi e oratori estivi.

«**L'inclusione non può essere improvvisata in poche settimane di programmazione delle attività** – afferma Finazzi – **L'inclusione è un fatto culturale che non riguarda solo il bambino con disabilità ma tutto il contesto sociale in cui vive**, perché garantire inclusione alla disabilità significa garantire inclusione a ogni unicità».

INTEGRARE I SERVIZI PER INGRARE I BAMBINI

L'entità del problema è tale che a poco serve recriminare sui singoli episodi: secondo Finazzi bisogna proprio cambiare passo. A cominciare dall'impostazione dei servizi rivolti ai bambini: «Bisogna gettare ponti durante tutto l'anno tra i diversi contesti di socialità dei bambini, a partire da scuola, centri di riabilitazione, oratori e attività sportive – propone Finazzi – In questa direzione **il primo passo può muoverlo il Comune, promuovendo continuità tra i servizi scolastici e di**

accompagnamento per le attività estive. Ma anche tra scuola, oratorio e società sportive e centri specifici, in modo **che l'inclusione sia un percorso lineare e consapevole, sostenuto in ogni aspetto della vita sociale dei bambini.** Se gli adulti sono per primi arroccati ciascuno sulle proprie aree di competenza, incapaci di integrare servizi ed esperienze, come possono pensare di integrare i bambini?».

Creare continuità e integrazione dei servizi significa condividere informazioni, modus operandi e percorsi educativi, in modo da accompagnare i bambini nel loro percorso di crescita con consapevolezza e responsabilità: **«Succede invece troppo spesso che gli educatori cui è affidata l'inclusione del bambino non abbiano gli strumenti né teorici né pratici per operare correttamente,** a volte neppure per entrare in relazione con il bambino. E questo ovviamente vanifica di fatto qualsiasi progetto o investimento nell'inclusione», spiega la portavoce di Spazio Blu Autismo.

GIOCHI E PROFESSIONALITÀ DEGLI OPERATORI

La professionalità degli operatori di oratori e campi estivi è un altro grande tema: «Purtroppo si tende a riproporre oggi ai bambini quello che si è sempre fatto, giochi basati sulla competitività, sul premio al più veloce, al più forte e a chi è arrivato prima invece di **porre l'attenzione sulla cooperazione, sulla capacità di aiutarsi perché tutti si arrivi alla meta** – constata Finazzi – perché l'inclusione sia reale questa attenzione non può averla solo l'operatore cui è affidato il bambino con disabilità, ma deve essere condivisa da tutto il team di educatori, altrimenti l'inclusione del bambino con disabilità, e di tutte le unicità di ciascun bambino, non può avvenire».

Accanto alla preparazione degli operatori, alla condivisione e all'integrazione nel tempo, durante tutto l'anno di pratiche ed esperienze e alla proposta dei giochi, altro aspetto in cui i principi di inclusione vanno considerati è quello dell'**organizzazione delle attività proposte: “Non posso avere inclusività se ogni settimana ci sono uno o due giorni in cui al gruppo del campo estivo vengono proposte attività precluse al bambino con disabilità** – spiega la mamma – ci sono attività che proprio non sono adatte, ma altre dove semplicemente è sufficiente organizzarsi per far sì che tutti, ma proprio tutti, possano parteciparvi in serenità e sicurezza».

Un esempio? Se si sceglie di andare a fare una passeggiata si possono scegliere percorsi percorribili da tutti; se si tratta di andare in un'area giochi se ne può scegliere una inclusiva; se si tratta di andare in piscina sarà preferibile sceglierne una con livelli alti di accessibilità.

Più che un'idea quella di Cristina Finazzi è una proposta che attende sostenitori, per costruire percorsi di integrazione a partire da oggi, in vista della prossima stagione estiva.

This entry was posted on Tuesday, August 2nd, 2022 at 5:25 pm and is filed under [Lombardia](#), [Scuola](#), [Tempo libero](#)

You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can leave a response, or [trackback](#) from your own site.

